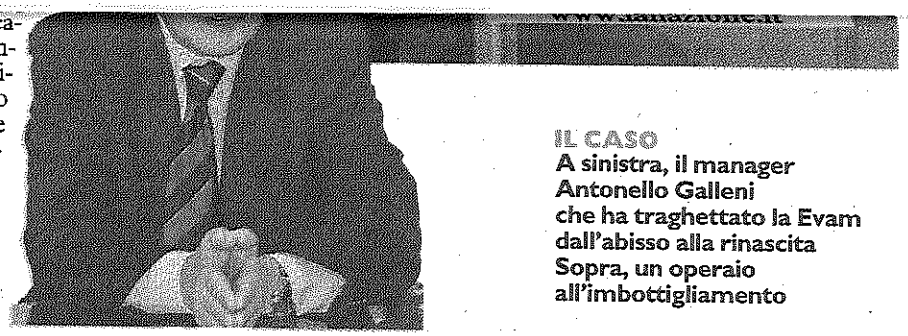
sul mercato mondiale nella progettazione e fornitura di macchine ed impianti industriali, per 9 anni direttore alla Techint di Pittsburgh e oggi consulente per la Techint-Italimpianti di Genova.

«**NEL PRIMO** consiglio di amministrazione — racconta Galleni — nel settembre 2008, scoprimmo che l'anno rischiava di chiudersi con una perdita superiore al terzo

va e Amorosa, quest'ultima commercializzata per la prima infanzia da Humana Italia spa. La materia prima è di qualità e di qualità si sono dimostrati operai e amministrativi: «Abbiamo tagliato i costi, pur facendo investimenti e manutenzioni migliorative. Con un accordo sindacale sulla mobilità abbiamo ridotto il personale da 24 a 18 unità. Nessuno è stato mandato a casa: 3 esuberi sono passati ad altra azien-

Amorosa abbiamo una capacità di produzione annua di 25-30 milioni di litri. Ma è quasi ultimato l'iter per imbottigliare un'altra sorgente oligominerale da 25 milioni di litri». Sarebbe il raddoppio ma per i sogni, conclude il manager prestatosi alla sua città, c'è tempo.



IL CASO
A sinistra, il manager Antonello Galleni che ha traghettato la Evam dall'abisso alla rinascita Sopra, un operaio all'imbottigliamento

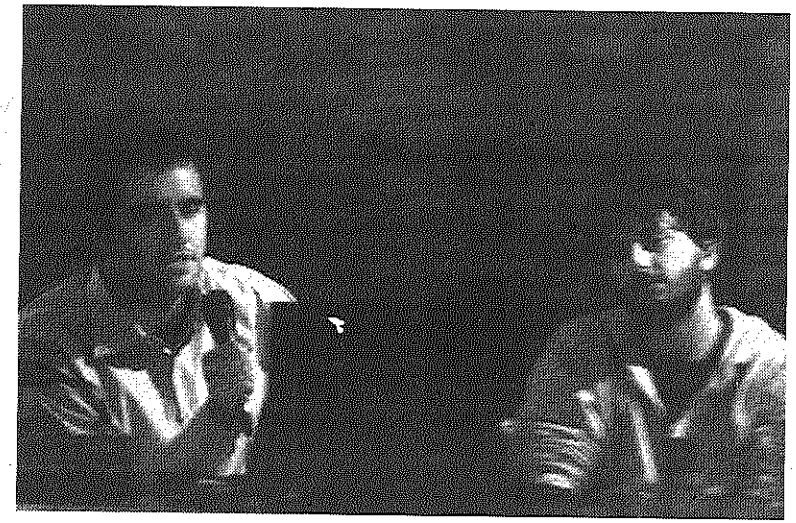
PONTEDERA UN GRUPPO DI NET-ARTISTI CREA UN PROGRAMMA PER USCIRE DAL SOCIAL NETWORK. MA L'AZIENDA NON GRADISCE

Un software per sfidare Facebook. Che scatena gli avvocati

di ROBERTO BOLDRINI

— PONTEDERA —

COSA SI PROVA a ricevere una lettera irritata dei legali di un colosso come Facebook? Possono dirlo alcuni sviluppatori di software e di internet che lavorano a Pontedera, i quali hanno irritato il notissimo social network. Pietra dello scandalo un semplice sito web (www.seppukoo.com, dalla parola giapponese che indica il suicidio rituale del samurai) che consente di disattivare il proprio account Facebook e, allo stesso tempo, indica il percorso che conduce ad un suicidio virtuale. La disconnessione degli utenti Facebook avviene soltanto manifestando una precisa volontà ed è segnalata agli amici e così l'abbandono della piattaforma all'inizio dell'anno ha assunto proporzioni preoccupanti, inducendo Facebook, per niente felice di vedere allontanare utenti, ad intervenire con il peso dei suoi avvocati.



RETE
Una foto pubblicata sul profilo dei "Liens Invisibles" su Facebook

OGGI ON LINE SU
LaNazione.it
SFIDA A FACEBOOK
Cosa pensi
del social network
più discusso?
Scrivi la tua opinione su:
www.lanazione.it

AUTORI dell'intrepida sfida un gruppo di net-artisti che si fanno chiamare Les liens invisibles (www.lesliensinvisibles.org). Condividono l'idea, come afferma uno di loro Gionatan Quintini, che il suicidio virtuale sia «una scelta di libera autoaffermazione individuale. Sfortunatamente Facebook non offre del tutto questa facoltà e per questo motivo l'account degli utenti può venire solamente disattivato e solo dopo che l'utente viene scoraggiato in vari modi. Ciò significa, in sostanza, che ogni informazione che riguarda gli utenti e i loro amici verrà rigorosamente mantenuta dai titolari di Facebook al fine di preservare la vostra identità virtuale per l'eternità. Quindi basterà un semplice login in ogni momento e il vostro profilo tornerà ad essere nuovamente attivo».

SUICIDIO virtuale significava inserire nome utente e password sul sito, comporre una pagina Web con cui essere ricordato e un biglietto d'addio. Comunque basta chiedere di resuscitare e non manca un'apposita procedura che consente di "resuscitare" e riavere il proprio profilo. Giochi di appassionati di internet, si dirà. Invece Facebook, dopo diverse migliaia di utenti disconnessi, ha chiesto di disattivare il "servizio" con ciò rivelando l'importanza per i grandi operatori della gestione dei dati personali. Tuttavia, Les Liens Invisibles non hanno fatto scomparire il sito, tuttora in linea, e non cancelleranno i dati se non dietro esplicita richiesta degli iscritti. In ogni caso un'iniziativa come seppukoo.com era legata ad un arco temporale definito poiché, spiega Quintini, «Facebook dispone di circa 1.500 sviluppatori mentre noi, lavorando, possiamo dedicarci a queste attività solamente di notte. Dover tenere costantemente aggiornato un software che permette di suicidare il proprio account Facebook sarebbe un lavoro a tempo pieno. La lettera ci ha costretto a cercare un supporto legale, in Italia e in California, per questo il progetto è ora in standby anche se contiamo di reagire».